Scritto da Red.
Martedì 13 Settembre 2016 15:01




AVELLINO – Il governatore della Campania Vincenzo De Luca concluderà domani il focus sullo stato di salute della sanità in Irpinia in programma, alle ore 16.00, presso l'Hotel de la Ville di via Palatucci. A confrontarsi con De Luca saranno il direttore generale dell'Asl Avellino, Maria Morgante, e il direttore generale dell'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati", Angelo Percopo.  Due irpini ai quali spetterà il compito di guidare le aziende cui è affidata la salute dei cittadini della nostra provincia.

Per Percopo, di fatto, si tratta di una sorta di ritorno: il sessantaduenne manager ha infatti già ricoperto, in passato, un ruolo di guida, da direttore amministrativo dell' ex Asl AV2; a  questo incarico ne seguì uno analogo presso l'ospedale partenopeo Pascale e l'Asl del Molise, di cui sarebbe diventato, qualche anno dopo, direttore generale. Alla prima vera grande prova, invece, la Morgante che giunge al vertice dell'azienda in cui ha occupato, fino ai giorni scorsi, l'incarico di direttore dell'Unità operativa provveditorato.

Cosa attende adesso i due nuovi manager irpini? Percopo è chiamato innanzitutto ad "irrobustire" gli organici dell'ospedale avellinese che, da anni, sono stati sottoposti ad un'erosione inesorabile. Mancano numerosi medici e, fra essi, i direttori di struttura, i cosiddetti "primari", le guide cioè delle divisioni, progressivamente andati in pensione e mai sostituiti. Reparti, come la medicina o la chirurgia generale, la cardiologia e la cardiochirurgia, la neurochirurgia e la ginecologia, per citarne solo alcuni, sono infatti guidati da tempo (in qualche caso addirittura da un decennio), dai "facenti funzione" di turno, con inevitabili ricadute sull'organizzazione delle varie strutture. Da anni un Pronto soccorso ad altissima attività come quello del nosocomio avellinese viene gestito, con estrema difficoltà, da due sole unità mediche costrette a fronteggiare folle, talora inferocite, di cittadini bisognosi di interventi terapeutici urgenti, provenienti non solo dalla provincia di Avellino, ma anche dai limitrofi territori

partenopeo e sannita. E non va certo meglio per il settore infermieristico e socio-sanitario: anche qui le carenze di uomini sono cresciute progressivamente nel tempo, portando vicino al collasso la struttura ospedaliera che, negli ultimi anni, ha affidato questi servizi essenziali, alle cooperative, con evidenti problematiche di selezione a monte. Il nuovo direttore è chiamato, altresì, a gestire il completamento della nuova struttura, in particolare l'area di parcheggio: a sei anni dall'inaugurazione del nuovo complesso ospedaliero, infatti, rimane estremamente difficile per gli utenti, trovare un posto per la propria vettura, soprattutto in alcuni orari critici, in un'area di parcheggio peraltro vistosamente “raffazzonata”.

Passando all'Asl, la sensibilità tipicamente femminile potrà invece essere molto utile alla Morgante per riportare serenità, ma anche fornire concrete motivazioni, ad un ambiente inevitabilmente “squassato” dalla vicenda “assenteismo”, culminata, nelle scorse settimane, nei provvedimenti di licenziamento di alcuni dipendenti della sede di via degli Imbimbo; una vicenda peraltro ancora aperta sul piano sia penale che amministrativo, con gli inevitabili ricorsi da parte delle persone coinvolte.

Ma ovviamente la nuova manager si confronterà anche con altre problematiche incalzanti: fra esse quella delle “liste di attesa”,  nodo peraltro di difficilissima soluzione , non solo in Campania,  e che grandi disagi determina nei cittadini, spesso costretti a “mettere mano” al portafogli per ottenere in tempi accettabili le prestazioni di cui necessitano. L'aumento dell'offerta non è spesso la risposta migliore, sia perché esso si scontra con la cronica carenza di risorse di personale sia perché (è dimostrato) paradossalmente induce un contemporaneo aumento della richiesta. Probabilmente si dovrà pensare anche ad iniziative di respiro più lungo come la creazione dei “percorsi” per ogni singola patologia nei quali, partendo dalle linee guida internazionali, si definiscano le cadenze con le quali praticare determinati accertamenti. A questo lavoro probabilmente andrà affiancato quello di educazione della popolazione in merito al discorso “prevenzione”, una parola spesso vista dai cittadini come sinonimo di “praticare frequenti accertamenti”, piuttosto che di “tenere comportamenti di vita corretti”: una convinzione che contribuisce, e non poco, all'incremento dei tempi di attesa.

E infine, ma non ultimo, Maria Morgante è attesa al difficile cimento del Piano aziendale che dovrà inevitabilmente tener conto delle indicazioni del recente Piano ospedaliero regionale: quale ruolo per ciascuno dei tre ospedali dell'Asl (Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra)? Si dovranno operare ulteriori tagli e ridimensionamenti? Come distribuire equamente le risorse (poche) attualmente disponibili e quali richieste in termini di uomini e mezzi effettuare per garantire una sanità equa per tutti i cittadini della provincia? Queste alcune delle domande cui il direttore generale Asl dovrà provare a rispondere efficacemente.

Per i due manager irpini, anche la possibilità di agire congiuntamente su alcune problematiche integrate: per esempio l'attuazione concreta, in Irpinia, della rete regionale del trattamento dell'infarto cardiaco, una realtà in cui proprio la nostra provincia è stata antesignana, risultando ancora oggi, dopo undici anni, l'unica realtà territoriale campana (nella fattispecie parliamo del territorio ex Asl AV1) in cui, grazie all'integrazione fra la cardiologia ospedaliera di Ariano Irpino l'emodinamica del Moscati e il 118, il paziente colpito da malattia coronarica acuta viene raggiunto e trattato nella sede dell'evento, con indubitabile risparmio di tempo preziosissimo per la vita dell'infartuato. Si tratterà, in pratica, di estendere all'intera provincia ciò che è già presente in un ambito più ristretto.

Dunque obiettivi importanti per i nuovi direttori, che si aggiungono a quelli che la Regione stessa ha assegnato a tutta gli amministratori (contenimento dei tempi di attesa per interventi di riduzione di frattura di femore, “taglio” dei ricoveri inappropriati, etc.) con l'ulteriore difficoltà del “fiato sul collo” preannunciato dalla Regione stessa all'interno del loro contratto: i nuovi manager verranno infatti valutati trimestralmente, a pena di rimozione dall'incarico. Un test veramente probante per loro da cui dipendono molte delle aspettative di salute dei cittadini della nostra Irpinia.